Ha mosso i primi passi in "rete" il museo della cultura olivettiana

C'è un comitato promotore appoggiato da enti e istituzioni

di Dirce Levi

IVREA. Il progetto è ambizioso e già tutto racchiuso nel motto che lo contraddistingue: "Olivetti, memoria del futuro". Un ossimoro che rappresenta l'intenzione di trasmigrare nel domani ciò che si è stati ieri; ciò che distingue un territorio e costituisce il Dna delle generazioni che l'anno abitato, lo abitano, lo abiteranno.

Nasce con questi intenti l'idea di un grande museo sulla Olivetti a Ivrea, una iniziativa che sfrutti la vocazione di questa terra per tutto quanto è novità, progresso, tecnologia e, utilizzando le potenzialità della rete, raccolga le adesioni necessarie e rendere concreto e reale quanto è, al momento, ancora pensiero.

E nasce attraverso un comitato promotore che raggruppa rappresentanti di istituzioni ed enti come il sindaco Della Pepa, l'assessore Cimalando, Tiziano Ianni presidente di Confindustria, Federio Bellono (Fiom/Cgil), Vito Bianchino (Fim/Cisl), Alberto Mancino Uilm/Uil). E poi uomini di cultura e di tradizione olivettiana come Nicola Colangelo, Furio Colombo, Luciano Gallino, Giovanni Maggia, Nerio Nesi, Elserino Piol, Carlo Peretti, Massimo Samaja, Vittorio Levi. Motore proponente e trainante, con il ruolo di "segretario coordinatore", è Giorgio Panattoni.

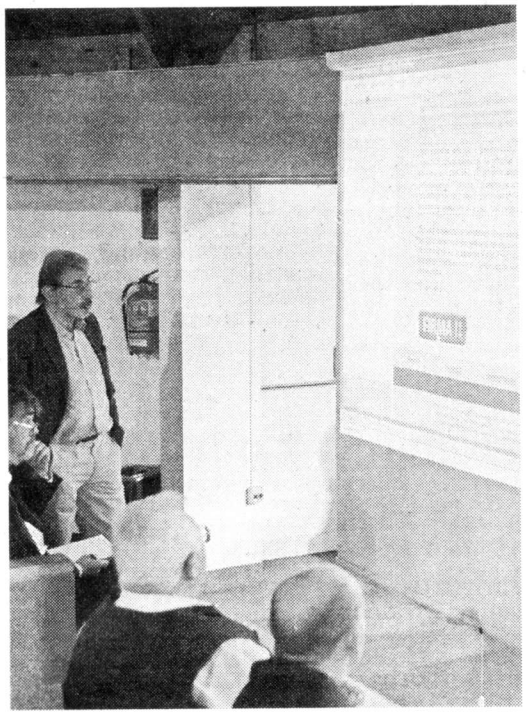
Si presenta ieri, mercoledì, alla Serra dove una conferenza stampa illustra ciò di cui in città si parla da giorni (non senza qualche tono polemico) e sul quale si è creata una grande aspettativa.

«Vogliamo impegnarci in questo progetto — dice Panattoni — a cominciare da un luogo di riferimento attorno al quale costruire il tessuto di pensieri, di relazioni, di azioni che possano riportare l'uomo al centro del sistema nella sua interezza e nelle sue varie espressioni».

«Questo luogo — prosegue Panattoni — non può che essere un grande museo Olivetti a Ivrea, la sua patria, che raccolga tecnologie prodotti, manifresti, arte, libri, pensieri sociali e politici, discorsi e realizzazioni civili, architetture e design. Magari in quella fabbrica di mattoni rossi che, nel 1908, vide iniziare questa grande avventura dell'uomo, o nella mitica officina».

Nel fare l'enunciazione di intenti, Panattoni non dimentica, però, di esprimere una punta di polemico rammarico, sottolinenando come l'idea sia presente nella società eporediese fin dal 1996, e di elencare tutti «coloro che potevano offrire un contributo significativo» (forze istituzionali, produttive, culturali, politiche) da lui contattate e che non hanno ritenuto di impegnarsi nel progetto.

Ma Panattoni ci tiene, collaborativamente, a sottolineare che quello avviato oggi, sull'onda del centenario olivettiano e delle opportunità offerte dall'esplosione della "rete", nasce, resta e procederà come un progetto aperto a tutti. Ne fa fede persino l'iter dell'iniziativa che si dipana attraverso una significativa "raccolta firme di adesione" in grado di mobilittare quanti più soggetti possibili.



Alla Serra. I promotori dell'iniziativa e, a sinistra, si appone la prima firma in rete

Apposta ieri (mercoledì) la prima firma di adesione e si avvia la raccolta

Sono con lui il sindaco Della Pepa che definisce «una sfida il coinvolgimento allargato ma anche un'opportunità per consentire, ad una memoria che è patrimonio, di valicare gli ambiti di un territorio per tornare a fare scuola nel mondo». E la parola "sfida" verrà pronunciata più volte, nel corso della mattinata, a dimostrazione di quanto complessa venga considerata l'impresa. Sfida con se stessi, per qualcuno; verso l'esterno, per altri; con chi non c'è ma dovrebbe esserci, per altri ancora.

Dice "sì" anche Confindustria, che dichiara il proprio incondizionato apporto e, il cui presidente Ianni si addentra in un aforisma curioso, (e a piacere "interpretabile") per dare la dimensione del "tempo della Olivetti": «Un orologio fermo segna l'ora esatta due volte al giorno. Un orologio che cammina e sbaglia lo fa diverse volte nel tempo».

Presenti all'appello anche i sindacati Fiom, Fim ,Uilm. Parla per tutti Federico Bellono che ci tiene a sottolineare: «Noi ci siamo perchè siamo stati coinvolti. Non è stato così, ad esempio, durante le celebrazioni del centenario nelle quali è stata completamente ignorata la dimensione collettiva della Olivetti, espressa anche dalla forza e dalla presenza del sindacato, che ha rappresentato un'esperienza innovativa e unica».

E si passa immediatamente ai gesti ufficiali con la prima di quelle firme la cui raccolta si estenderà a tutto il mondo, attraverso il sito www.olivetti.org. Ad apporla è Panattoni. «Vogliamo in questo modo — dice — mobilitare l'opinione pubblica, le istituzioni, la scienza e le arti perchè non si perda il segno di una esperienza unica al mondo, che non possiamo permetterci di cancellare o, peggio, di vedere usata solo con il rimpianto di una cosa cara che è scomparsa». Il cammino e iniziato.